



UCIIM
Emilia-Romagna
Tel. 338 2706251
para@racine.ra.it

Il Consiglio Regionale Emilia Romagna, nella seduta del 17 novembre 2006, in vista del Congresso Nazionale, preso atto dei numerosi documenti che a vario titolo – sotto forma di mozioni, “lettere aperte”, o dichiarazioni che annunciano mozioni future – hanno circolato nelle ultime settimane, ha deliberato la seguente mozione:

(1) Il Consiglio ribadisce la necessità – già sottolineata nella mozione di metodo approvata il 6 ottobre - di impostare il dibattito congressuale sulla base di un **dialogo aperto, franco e trasparente**, in cui possano effettivamente emergere le diverse sensibilità nell’intendere l’Associazione ed anche linee strategiche tra loro diversificate. Questo era il senso della nostra adesione alla mozione “Candidature pubbliche su programma”, presentata dall’UCIIM Lombardia. Riteniamo che sia un merito del Consigliere centrale uscente Stefano Pierantoni l’aver avviato un confronto in cui – oltre ai Consiglieri centrali e ai presidenti regionali – sono stati coinvolti anche molti Presidenti provinciali e sezionali. Per quanto ciò possa avere creato alcune incomprensioni (talora connesse all’uso dello strumento telematico), il dibattito congressuale rappresenta un bene per la democrazia sostanziale nell’Associazione, nella quale le differenze vanno considerate una ricchezza e non ostacoli tra le persone.

(2) Il fatto che vi siano **linee programmatiche** che si intrecciano (e vi sono già diverse mozioni che ne raccolgono alcune), in parte si richiamano, talvolta si differenziano e che – specularmente – vi siano alcune **persone che si sono rese disponibili a rappresentare tali idee** se elette in Consiglio Centrale, ha costituito un ulteriore fattore di chiarezza a beneficio dei Congressi Provinciali, che sono il luogo naturale in cui si discutono le linee congressuali e si eleggono i delegati per il Congresso nazionale. I delegati provinciali sono i soggetti a cui la base associativa ha affidato il mandato in forza del quale essi interverranno al Congresso, anche tenendo conto delle linee programmatiche che si sono confrontate.

(3) **In nessun caso** questa logica di dibattito franco e trasparente implica la formazione di **“liste” contrapposte: ciò esprimerebbe una divergenza radicale sulle questioni di fondo, divergenza che di fatto non esiste, mentre le differenze espresse dai documenti programmatici in circolazione si riferiscono ad attenzioni, priorità, strategie, soluzioni organizzative, sviluppi ulteriori della presenza associativa. La presentazione di più liste escluderebbe la possibilità di rappresentanza di tutte le componenti regionali dell’associazione, e soprattutto di quelle di minoranza. La tradizione dei Congressi ha sempre garantito ciò attraverso la presenza di molti candidati, espressi dalle diverse regioni, in un’unica lista. La doppia lista potrebbe rivelarsi un dispositivo che “blinda” le dinamiche elettorali, sottraendo ai soggetti naturali della democrazia associativa (i delegati provinciali) la libertà di cogliere, nell’intreccio delle linee programmatiche e delle sensibilità con cui i diversi candidati le potrebbero interpretare, ciò che essi – in coscienza – riterranno più rispondente al dibattito che si è già svolto nei Congressi provinciali che li hanno delegati. Per questa ragione ci dichiariamo contrari all’ipotesi di presentare più liste avanzata come mozione dal Consiglio regionale della Sicilia**

(4) Ribadiamo la richiesta, già avanzata nella nostra mozione del 6 ottobre, che il prossimo Congresso nazionale preveda uno **spazio**, precedente alle operazioni di voto, dedicato ad una sintetica, ma aperta presentazione dei programmi di lavoro, singolarmente o in gruppo, da parte dei candidati al consiglio centrale